Un ritrovamento d'importanza nazionale

Autor(en): **Binda, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-55041

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

FRANCO BINDA

Un ritrovamento d'importanza nazionale

Farà certo piacere alla Lod. Autorità comunale di Mesocco nonché al dinamico Servizio Archeologico grigionese di Haldenstein il recente ritrovamento, non lungi dal villaggio, di un interessante masso corredato da un gran numero di pittogrammi. La fortunosa scoperta è stata fatta da Giannino De Cristphoris durante una battuta di caccia nella zona di Stabiei.

Mesocco, così come quasi ognuno dei villaggi mesolcinesi e calanchini, vanta un ricco inventario di tali arcani monumenti, che le Autorità preposte sapranno proteggere e valorizzare iscrivendoli nei Piani Regolatori comunali quali beni culturali di interesse comune. La loro divulgazione trova già oggi riscontri molto positivi in varie località grigionesi e ticinesi, con particolare attenzione al turismo escursionistico, ma non solo.

Dati relativi al masso inciso

Il lastrone monolitico da franamento, caduto in probabile età preistorica dalla sovrastante parete rocciosa, è posto nel bosco di conifere a valle del monte *Stabiei Sot* (coordinate geografiche: ca. 738.530/140.140, mslm 1040). Sotto il masso si nota un piccolo antro. Il suo piano superiore leggermente inclinato a monte presenta una superficie incisa di 10 m^2; il suo spessore è di ml 1.0. Il ricchissimo corredo di petroglifi lo colloca, per numero d'incisioni, forse al primo posto in Svizzera fra i massi fin qui conosciuti e inventariati.[1] Le sue coppelle, che costituiscono l'82% dei segni, sono perlopiù di piccolo formato, ma incise in gran numero nelle due aree di maggior concentrazione. Le grandi croci nella parte destra in basso vennero presumibilmente scolpite in data posteriore, mentre il reticolo posto sul lato inferiore sinistro dell'area incisa è un segno nuovo e unico finora apparso sui reperti della Svizzera italiana. Il frottage di accertamento, dovuto alla difficoltà di individuarlo a occhio nudo, venne eseguito dal Dr. Rolf Schällibaum nel maggio 2003.

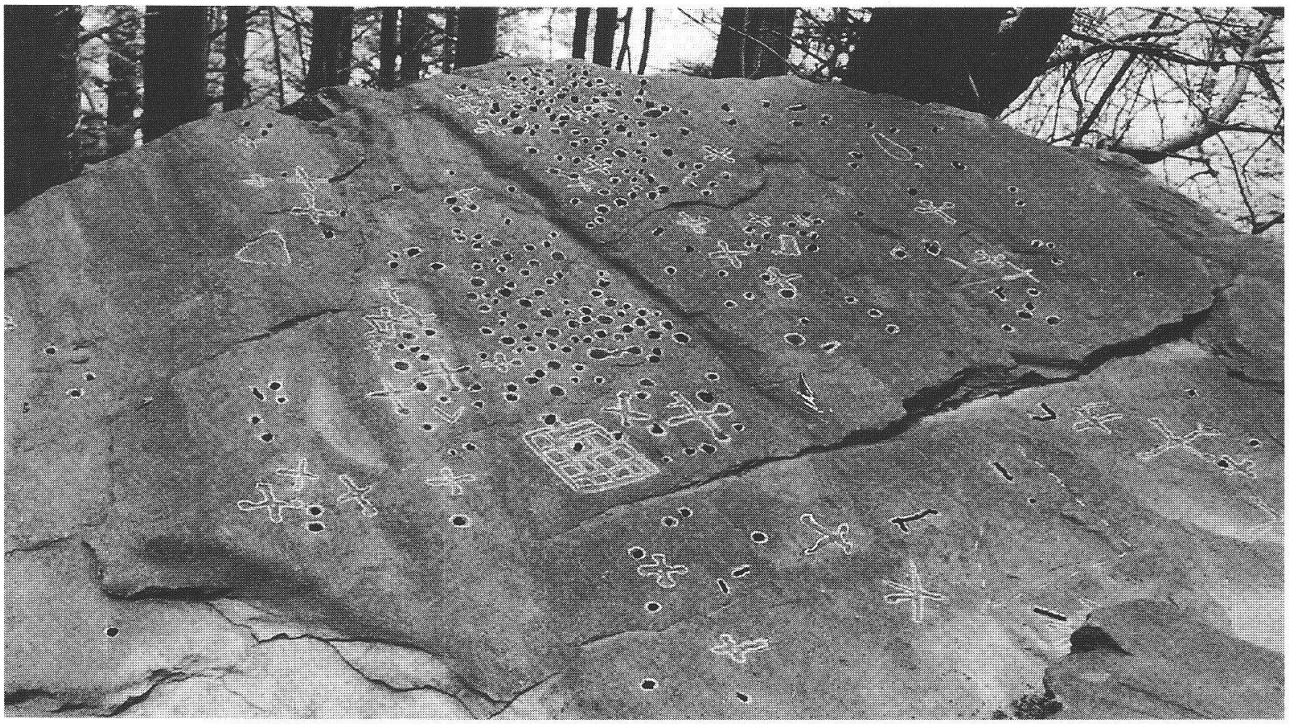
Un toponimo curioso

Nella preziosa «Carta dei 27 uomini», datata 1462[2] si fa riferimento a un «SASS LOMBARD» allora esistente nell'area compresa fra Dres e Stabiei. Il citato documento lo

---

[1] Urs SCHWEGLER, *Schalen – und Zeichensteine der Schweiz*, Basel 1992.

[2] Cesare SANTI, *Carta dei 27 uomini di Mesocco del 1462*, tradotta dal latino in italiano 1983, Archivio comunale di Mesocco, segnatura n. 49.



Il masso inciso di Stabiei Sot

nomina nell'elenco delle località toccate dalla «strada» (allora sentiero di montagna) per accedere all'alpe di Barna partendo da Logiano.

Il nostro informatore, Prof. Luigi Corfù, non esclude l'ipotesi, che condivido, essere il citato macigno proprio quello del quale stiamo parlando. E ciò grazie al suo appellativo di «Lombard». Al tempo della stesura della pergamena, un masso inciso da coppelle, croci ecc. doveva ritenersi un fenomeno proveniente dal sud, cioè estraneo ad una tradizione d'origine locale, anche se qualche millennio prima, lo sarebbe potuto essere.

Risposta a domande difficili

Si presume che questo straordinario reperto, per noi simbolo di tempi remoti, dovette rappresentare un riferimento importante sia per chi lo incise, sia per l'antica intera comunità. A questo punto sorge immediata l'ormai più che prevedibile domanda: Quale la sua vera funzione originaria? Fin dalla metà dell'800 la letteratura specialistica si pose questo interrogativo senza mai fornire una risposta di attendibilità scientifica. In genere si tende ad accettare un nesso fra i massi coppellari e la vita spirituale dell'uomo antico. In fondo ciò non dovrebbe meravigliare: quando si parla di culti, di riti, di credenze, in una parola di religioni (non escluse le magie, le superstizioni ecc.), occorre tener presente che nell'uomo fu sempre vivo il senso del sacro, del divino e ciò fin dalle sue più lontane origini, indipendentemente dal suo alto o mediocre grado di civiltà. Per cui, elevare a una qualsiasi divinità una preghiera propiziatoria o scongiuratoria, solennemente immortalata nella pietra, poteva forse mitigare la paura dei mali che sempre afflissero e sempre affliggeranno la vita dei comuni mortali.